

Progetto per l'Ateneo di Milano-Bicocca in una pagina

Leonida Miglio, Dipartimento di Scienza dei Materiali della Università di Milano-Bicocca

L'essenza del mio programma come candidato alla carica di Rettore è ridare uno **slancio di libertà, di partecipazione e di motivazione** al personale docente e a quello tecnico-amministrativo, specie ai giovani che non hanno vissuto gli entusiasmi della fondazione, sviluppando una nuova fase di opportune innovazioni interne e di collaborazioni con il mondo esterno, che si possono trovare in dettaglio nella versione estesa del mio progetto al sito www.leomiglio.it.

La mia principale preoccupazione è quella di instaurare un **clima di lavoro positivo** in cui le relazioni interpersonali siano riallacciate nel rispetto dei diversi ruoli, il contributo dei singoli venga valorizzato e le decisioni siano effettivamente maturate negli organi collegiali, nella totale trasparenza. Non intendo percepire e guidare l'Ateneo solo attraverso i Direttori di Dipartimento, i Prorettori, o il Direttore Generale, e nemmeno facendo unico ricorso a regolamenti e procedure, che vanno decisamente snellite all'interno di un vero processo di semplificazione.

I Dipartimenti devono tornare ad essere una comunità autonoma e armonica di docenti, personale TA e studenti, come lo sono in altri atenei molto performanti, riconnettendoli strettamente ai propri Centri Servizi e Settori Didattici, ma dotandoli anche di Tecnologi Universitari e squadra amministrativa di Dipartimento, che permettano di completare indipendentemente le procedure, spostare a livello strategico e scientifico i compiti di Direttore e di Presidenti di CCD, ridare il tempo per innovare contenuti di ricerca, didattica e terza missione a docenti e ricercatori.

La presenza di competenze su **discipline diversificate** è certamente un vantaggio sinergico per il nostro Ateneo, ma è anche una complicazione, dato che i docenti conservano tradizioni accademiche differenti e molto consolidate, che si riflettono nelle modalità di erogare la didattica, di sviluppare e comunicare la ricerca, per non parlare di quanto diversi siano i modi di implementare la terza missione. L'eguaglianza nei doveri e la necessaria valutazione quantitativa dei risultati generati non possono prescindere da queste differenze.

La Ricerca va bene in diverse aree, ma progetti di successo si realizzano sempre più attraverso la collaborazione interdisciplinare: sarebbe auspicabile favorire la conoscenza reciproca delle competenze presenti nei diversi dipartimenti, attraverso dei workshop tematici di ateneo, che mirino ad essere il cantiere in cui realizzare proposte concrete. L'Area della Ricerca dovrebbe essere un supporto organizzativo per questo scopo, allargando lo spettro della sua azione e creando una connessione stretta con i Centri di Servizio per la gestione e la rendicontazione dei progetti.

La soddisfazione dei nostri **studenti** si realizza attraverso una offerta formativa ricca e attenta ai contenuti, ma anche mediante un rapporto umanamente significativo e formativo per loro, a cui contribuiscano giovani tutori e collaboratori esterni, meglio pagati e motivati. Le procedure per l'organizzazione della didattica sono un supporto facilitante, ma non devono distoglierci dal rinnovare continuamente i programmi dei Corsi e adattarli alle diverse finalità educative, comprendendo quelle professionalizzanti e quelle per i percorsi interdisciplinari e internazionali.

L'incremento delle attività di **Terza Missione**, intesa come la valorizzazione, la disseminazione e la comunicazione della conoscenza prodotta dall'università, non solo attraverso iniziative e progetti di collaborazione con imprese ed enti, ma anche come servizi scientifici resi e veicolazione di alta cultura per la crescita del Paese, è anche essenziale per migliorare il bilancio, in modo da finanziare ricerca interna e premialità del PTA. Il rafforzamento del rapporto di Medicina con il sistema sanitario regionale è vitale per riequilibrare la competizione con gli altri atenei milanesi.

L'**internazionalizzazione** è un fattore che va migliorato, non solo dal punto di vista della valutazione, ma proprio come volano per la ricerca e per offrire maggiori opportunità di incontri e di carriera a studenti e docenti. Dobbiamo riorganizzare al meglio il supporto fornito dai nostri uffici, ripensare la formulazione di alcuni Corsi di Laurea in funzione dell'inserimento, o della preparazione al prosieguo all'estero, di studenti che si spostano e sostenere più efficacemente sul versante istituzionale i legami interpersonali che la ricerca internazionale dei nostri docenti offre.

Per **raggiungere concretamente questi scopi, propongo** la mia lunga esperienza nella ricerca scientifica e quella di collaborazione trasversale con colleghi delle diverse discipline, quella di conduzione di un Istituto Regionale delle dimensioni di un Dipartimento medio-grande, con Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale e tutte le problematiche di una Pubblica Amministrazione, la rete delle mie connessioni istituzionali, ma non politiche, sia a livello territoriale che nazionale, infine la mia totale trasparenza nelle scelte – a posteriori – della squadra di governo. A voi tutti **chiedo un voto libero**: libero da pregiudizi, da illusorie convenienze e da ingiustificati timori.